

alle spalle un «pss, pss» di richiamo. I casi sono tre: «È ancora quel seccatore!», oppure «Ma, chi è?», oppure il cuore pulsa più violentemente perché lei sa chi è.

Ora, c'è un denominatore comune a questi fenomeni: si tratta sempre infatti di qualcosa che interviene nell'orizzonte sperimentale dell'individuo. Dentro l'esperienza personale penetra un avvenimento, un avvenimento fisico (la clavicola rotta), un avvenimento mentale (un'idea che viene), un'emozione affettiva (seccatura, curiosità, compiacimento); qualcosa accade dentro l'orizzonte esperienziale, dentro i confini della percezione della persona. Qualcosa accade, penetra e produce inevitabilmente, meccanicamente, una certa reazione, vale a dire uno stato d'animo, un dolore fisico, una contentezza, una curiosità, ecc... Qualcosa accade che tocca la persona, «muove» la persona, una emozione, una commozione.

Dilatiamo l'osservazione, generalizziamola: qualunque cosa intervenga nell'orizzonte di conoscenza della persona produce una inevitabile, irresistibile reazione proprio nella misura della vivacità umana di quella persona. Sarà uno stato d'animo di indifferenza, di simpatia, di antipatia, secondo tutte le sfumature possibili che si possono attribuire a queste parole: ma non esiste niente che entri nell'orizzonte della nostra conoscenza, e perciò della nostra esperienza, che non provochi, non susciti, non solleciti, non determini e quindi non trovi in noi un certo stato d'animo.

La parola che indica questo stato d'animo, questa reazione, questa emozione, questo essere toccati dalla cosa che accade si chiama *sentimento*. Nella misura della vivacità umana di un individuo qualsiasi cosa (anche il filo d'erba, anche un pezzetto di sasso che uno scalcia col piede), entrando dentro l'orizzonte personale, commuove, tocca, provoca una reazione che è di diversa natura, di diverso tipo, ma che si specifica come sentimento.

L'uomo è quel livello della natura in cui la natura prende coscienza di se stessa, è quel livello della realtà